

GUERRA DELLE VIGNE » DOPO IL PIANO DEL PAESAGGIO

Bolgheri al contrattacco: nitrati chi?

I produttori di vino negano di usare sostanze nocive per le falde ma gli esperti non demordono: pozzi a rischio inquinamento

di Mario Lancisi
► FIRENZE

La rivolta dei Supertuscan del Bolgherese, prodotti dalle vigne che si distendono per 1100 ettari da Bolgheri a Castagneto Carducci: «Rischi di inquinamento delle falde acquifere per i nitrati dati alle viti? Da noi non si usano nitrati», risponde lapidario Leonardo Raspini, direttore generale della Tenuta dell'Ornellaia. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il direttore della tenuta del Sassicaia Carlo Paoli: «Non ci sono problemi per il suolo e per le falde causati dalle coltivazioni viticole. L'agricoltura non la si può ingessare su ordinamenti colturali e addirittura impedirne altri. Forse i rischi maggiori per le falde e per l'erosione dei suoli possono indurli molto di più l'abbandono delle terre e la cessazione delle attività agricole. Favorire le vocazioni colturali di un territorio non può che far bene all'agricoltura e di conseguenza all'ambiente.

Senza peli sulla lingua infine Michele Satta, altro produttore: «L'agricoltura può essere imputata di tutto, meno che di inquinamento. Se l'acqua delle nostre zone è a rischio inquinamento la responsabilità è della mancata depurazione delle acque pubbliche», sbotta Satta. Che se la prende con i soloni che chiacchierano nei salotti e non conoscono la vita dei campi. Accusa questa che in qualche modo ha fatto propria anche il presidente della Regione Enrico Rossi, un ex comunista che non ha mai amato «i fighetti della sinistra e dei saputelli», e che martedì pomeriggio, nel suo incontro con i Frescobaldi nella loro tenuta vitivinicola di Pelago, ha riconosciuto che il piano regionale del paesaggio è forse un po' troppo accademico. Saprebbe insomma più di università che dell'odore dei campi.

Ma gli esperti controbattono. Il fiorentino Stefano Carnicelli, docente di pedologia (la scienza che studia i suoli) sostiene che i produttori di vino del Bolgherese non possono negare il rischio inquinamento delle falde acquifere: «Ci sono norme europee che prescrivono per quelle zone una serie di regole da seguire per evitare

che i pozzi vengano inquinati», spiega. E l'Arpat, interpellata dal *Tirreno*, conferma che la zona della Val di Cecina è «vulnerabile da nitrati». Nitrati prodotti da minerali, fertilizzanti e concimi che interessano la zootecnica e l'agricoltura. Il che non significa - precisa l'Arpat - che ci siano responsabilità dirette dei viticoltori, ma ovviamente l'agricoltura nella zona è rappresentata anche dalle viti.

Carnicelli, che è stato anche uno dei consulenti del piano del paesaggio, redatto sotto la supervisione politica dell'assessore all'urbanistica Anna Marson, spiega che in generale i problemi della viticoltura in Toscana sono di due tipi. Uno

è quello dell'inquinamento delle falde acquifere, e lo si è visto nel caso del Bolgherese. Si parla, giova ricordarlo, di rischi, che, senza adeguate contromisure, possono avere effetti nocivi, ma nel giro di qualche decennio, non immediati.

L'altro problema, presente soprattutto nel Chianti, nelle Crete senesi, nelle colline versiliesi, è quello dell'erosione. Si tratta di terreni che assorbono poco o per nulla l'acqua, la quale scivola via e si porta dietro parte del suolo. Con due effetti: l'acqua e il terriccio finiscono nei torrenti e nei fiumi (Carnicelli, a proposito dei vigneti delle Crete senesi, evoca i danni che potrebbero essere provocati per l'Ombrone). I

corsi di acqua si gonfiano e quando piove con intensità favoriscono le esondazioni. L'altro effetto è che il terriccio trasportato via erode i terreni dove sono piantate le viti.

Fin qui i problemi richiamati nel piano che suggerisce, raccomanda, ma non pone vincoli. Tuttavia i produttori del vino sono preoccupati. Temono che dai consigli della Regione si passi poi ai vincoli dei Comuni. Come la riduzione dei vigneti. Rossi li ha rassicurati, almeno formalmente, invitandoli a presentare le osservazioni al piano. Entro il 29 settembre. Poi l'approvazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA



La distesa dei vigneti nel Bolgherese (Foto Fabio Muzzi)



La vendemmia, momento clou per i produttori vinicoli

» Nel Chianti e sulle colline versiliesi il problema è che i terreni non assorbono acqua e i torrenti s'ingrossano



